

*Le mani assassine si muovono nella penombra, tranquille.*

*Non hanno memoria del sangue sparso.*

*Mescolano la colla nel pentolino, sul fuoco, per evitare che si formino grumi. Una mantiene il manico, l'altra gira il cucchiaino di legno, piano, in senso orario; dietro il passaggio la colla si richiude subito, come un mare denso.*

*Ora le mani assassine controllano la struttura in legno, verificano le giunture, ne saggiano la resistenza. Si accorgono che un angolo non è ben inchiodato, prendono un martello e ribattono precise, attente.*

*Tornano al pentolino, inclinandolo leggermente senza allontanarlo dalla fiamma. Toccano il sughero, lo soppesano, valutano le dimensioni dei pezzi, la curvatura delle cortecce. Sanno che la preparazione del materiale e la qualità delle componenti sono la cosa piú importante, e che non possono sbagliare.*

*Le stesse mani che hanno squarciato la carne con un unico gesto netto vanno alle statuine, messe in fila sul tavolo; a una a una le contano, le dispongono secondo un ordine di rigorosa importanza: prima gli elementi architettonici, colonne, templi in rovina, capanne e case; piú avanti gli oggetti, banchi di macelleria e di pesce, carrozze, carretti di frutta e salumi, sedie, mobili. Poi gli animali, pecore di diverse dimensioni per dare l'idea della distanza, cavalli, mucche, galline, galli e pulcini. E anche cammelli, elefanti, struzzi in un incongruo serraglio, nei confini di racconti e tradizioni e non di continenti e nazioni.*

*Adesso le mani assassine dispongono gli esseri umani, con cura e attenzione. Pastori, bottegai, serve e schiavi, anziani che giocano a carte e vecchie pettegole, nell'atto di scambiarsi segreti. I maschi da una parte, le femmine dall'altra.*

*Le mani assassine percorrono i confini dei volti e degli arti, cercando scheggiature e fessure da riparare, individuando nella semioscurità le parti bisognose di ritocchi di colore o di terracotta. Talvolta si sfiorano tra loro, le mani assassine; come per sottolineare un pensiero, si grattano leggermente il dorso. Se non amore, hanno rispetto per sé stesse, le mani assassine.*

*Così come hanno aperto vene e dissanguato, così come hanno sfigurato e sterminato, le mani assassine dispongono sul tavolo con concentrazione le statuine che mancano. I Magi, con i colori ricchi delle vesti, le carnagioni esotiche, le corone d'oro. Le loro cavalcature, bardate con drappi rossi, le due gobbe sul dorso e i finimenti in cuoio. Oro, incenso e mirra.*

*Come riscuotendosi da un sogno, le mani assassine battono leggermente e corrono di nuovo al pentolino, mescolando velocemente; poi tornano alla scatola piena di paglia, ormai quasi vuota. Tirano fuori un bue accovacciato, con gli occhi tristi, e un asino delle stesse dimensioni, le lunghe orecchie pelose dipinte con cura maniacale. I due animali vanno sul tavolo, davanti al resto dell'esercito, come due capitani in attesa dello stato maggiore.*

*Le mani assassine, che non hanno tremato nel mettere fine alla vita nel gorgoglio di un ultimo, sanguinoso respiro, adesso tradiscono emozione. Come a ritardare un momento solenne volano a rimescolare nel pentolino, poi vanno a un altro ripiano per accarezzare brevemente i tessuti e la carta colorata. Spianano le pieghe, rivolgono verso il basso gli angoli dei fogli azzurri e gialli che diventeranno cielo e stelle. Hanno alzato e abbassato il coltello senza pietà, penetrando cuori e polmoni, spegnendo sogni e pensieri, ma ora non sanno risolversi ad affondare un'ultima volta tra la paglia della cassa di legno.*

*Alla fine, le mani assassine, con tutta la delicatezza di cui sono capaci, senza pensare alle vite tagliate, tirano fuori una Madre dal manto azzurro e dal viso dolcissimo. La reggono entrambe, le mani assassine, anche se il peso della figura è lieve come una piuma. La dispongono prima di tutte, al centro del tavolo, lontana da ogni pericolo. Davanti a lei, in corrispondenza di dove cadrebbe il suo sguardo se fosse vero, un Neonato dagli occhi tristi già aperti sul mondo, una corona sulla testa che manda raggi luminosi, le guance rosate e un drappo a coprirlgli il bacino.*

*In ultimo, le mani assassine traggono un uomo inginocchiato, in pugno un bastone dal manico curvo, la lunga barba striata di grigio, il mantello bruno. Una delle mani, dopo averlo depresso al fianco della donna, lo accarezza piano; gli percorre il petto col pollice, come a saggiarne la consistenza. Dopotutto, dunque, forse una vaga memoria del sangue è rimasta, nelle mani assassine.*

*Fuori, all'improvviso, una zampogna muggisce e una ciaramella emette un lungo, doloroso lamento.*

*Le mani assassine si aggrappano al tavolo, e sbiancano per la stretta.*

*Nell'acuta memoria del sangue.*